



CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA

Libero Consorzio ex Provincia Regionale di Trapani



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle
zone rurali



Regione Sicilia



Città di
Calatafimi Segesta



Parco Archeologico
Segesta



GAL
Elimos



PSR
2014
2022

GreenWay Elimos – Segesta

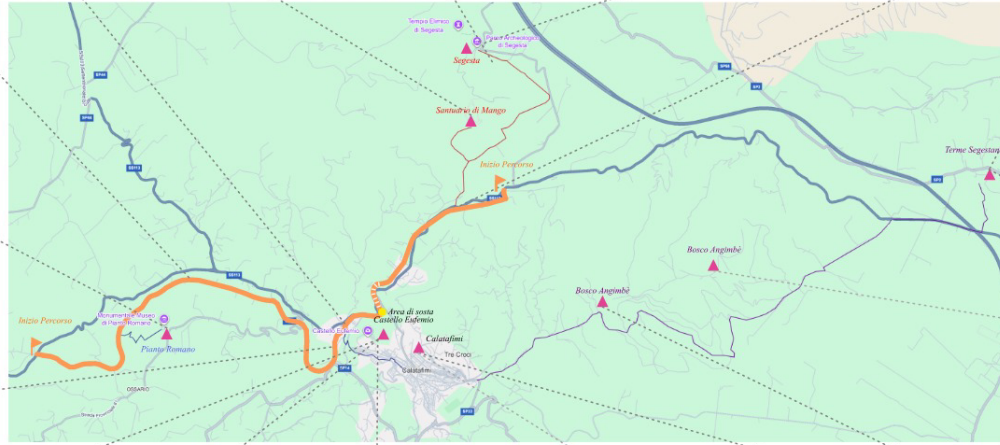
Calatafimi Segesta

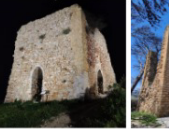
LEGENDA

-  Punto di Interesse
-  Inizio Percorso
-  Percorso GreenWay
-  Tratto Galleria
-  Piano Romano
-  Segesta - Santuario di Mango
-  Calatafimi
-  Bosco Angimbi - Terme Segestane

PERCORSI







RELAZIONE DI CANDIDATURA "PREMIO NAZIONALE COMUNI VIRTUOSI 2025"

Categoria: Gestione del Territorio

Comune Proponente: Calatafimi Segesta (TP)

Oggetto: Lavori di manutenzione straordinaria della linea ferrata a scartamento ridotto ricadente nel territorio di Calatafimi Segesta nel tratto compreso tra la contrada Kaggera e la contrada Calemici, convertita in pista Ciclo-Pedonale denominata "GREE WAY ELIMOS"

1. Dati Fondamentali dell'intervento

Obiettivo	Conversione di un tratto di ex linea ferrata incompiuta (circa 10 km) in una pista Ciclo-Pedonale e Ippovia.
Localizzazione	Tratto di linea ferrata a scartamento ridotto tra la C.da Keggera e la C.da Calemici, Comune di Calatafimi Segesta.
Ente Capofila	Comune di Calatafimi Segesta.

Partnership	GAL ELIMOS (Gruppo di Azione Locale).
Finanziamento	Programma Regionale PSR Sicilia, Misura 19.
Costo Intervento	€ 136.100,85 (copertura costi 100%).
Stato del Progetto	Concluso a Settembre 2025.
Lunghezza Percorso	10 Km.
Fruibilità	A piedi, in bicicletta, a cavallo, con carretto.

2. Il Partenariato

Il progetto GREEN WAY ELIMOS si distingue per un modello di **governance integrata e multilivello**, in cui il **Comune di Calatafimi Segesta** e il **GAL ELIMOS** hanno condiviso obiettivi, strumenti e responsabilità in una logica di **sviluppo locale partecipato**, coerente con la filosofia del programma **LEADER – PSR Sicilia, Misura 19**. La governance è stata costruita su un **approccio collaborativo** tra istituzioni pubbliche, soggetti privati, associazioni e comunità locali, garantendo trasparenza amministrativa, efficacia operativa e una forte ricaduta territoriale delle azioni.

- **Comune di Calatafimi Segesta**

È stato l'**ente proponente** e beneficiario diretto dell'intervento, responsabile della proprietà e della manutenzione dell'infrastruttura. Ha fornito il supporto tecnico-amministrativo per l'attuazione delle opere, curando le fasi di autorizzazione, coordinamento con gli uffici regionali e rilascio delle certificazioni finali. Inoltre, ha garantito la **continuità gestionale post-intervento**, predisponendo un piano quinquennale di manutenzione e sicurezza, in collaborazione con associazioni locali e operatori turistici.

- **GAL ELIMOS**

Ha svolto la funzione di **soggetto attuatore in regia diretta**, con compiti di pianificazione, selezione, affidamento e controllo, nel pieno rispetto del **D.Lgs. 36/2023** e delle regole di attuazione della **Misura 19.2**. La regia GAL ha rappresentato un **valore aggiunto decisivo**: ha permesso di integrare competenze tecniche, capacità di rete e strumenti di comunicazione, favorendo la partecipazione di tutti gli attori del territorio.

Uno degli elementi qualificanti del progetto è stato il **coinvolgimento attivo e strutturato della comunità locale**, che ha assunto un ruolo da protagonista sia nella fase di progettazione partecipata sia nella gestione sociale del percorso. Gruppi di trekking, associazioni culturali, scout, Pro Loco e organizzazioni ambientali hanno partecipato alla definizione delle tappe tematiche, alla manutenzione partecipata e all'organizzazione di eventi lungo la greenway (giornate ecologiche, cammini garibaldini, visite scolastiche).

3. Il progetto

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di **rigenerare un'infrastruttura storica dismessa** – la ex linea ferroviaria a scartamento ridotto Kaggera–Vita–Salemi – trasformandola in una **greenway ciclo-pedonale multifunzionale**, sostenibile e inclusiva, capace di coniugare **tutela ambientale, valorizzazione culturale e sviluppo socio-economico**.

L'intervento mira a **restituire al territorio di Calatafimi Segesta un corridoio ecologico e identitario**, che funzioni al tempo stesso come **spazio di connessione territoriale, attrattore turistico, aula didattica all'aperto e luogo di coesione sociale**, promuovendo nuovi modelli di fruizione basati sulla **mobilità dolce, la lentezza e l'esperienza diretta del paesaggio**.

Obiettivi specifici

1. Migliorare la sicurezza e la resilienza idraulico–ambientale

- Intervenire sulla regimazione delle acque superficiali e sotterranee mediante **cunette, drenaggi e canalette di scolo**, prevenendo fenomeni di erosione e ristagni.
- Consolidare le scarpate e le strutture residuali del tracciato con tecniche di **ingegneria naturalistica** e materiali compatibili con l'ambiente.

- Ripristinare parapetti e attraversamenti per garantire una **percorribilità sicura e continua** del percorso, anche in caso di eventi meteorici intensi.

LA GREENWAY

La creazione di una rete di trasporto alternativo a basso impatto ambientale, nota come "mobilità dolce", utilizzando linee ferroviarie dismesse e strade minori: è questa un'idea nata con il piano di mobilità non motorizzata approvato in Sicilia nel 2005 dall'Assessorato Regionale al Turismo, alle Comunicazioni ed al Trasporto.

In questo contesto è stata concepita l'idea di trasformare la tratta della ferrovia a scartamento ridotto "Salemi-Kaggar" di epoca fascista, non completata e di conseguenza mai entrata in funzione, in una suggestiva "linea verde" o "Greenway". Un percorso ciclabile e pedonale, facilmente percorribile, che si snoda attraverso un paesaggio incantevole che racconta la storia del territorio intertrapanese. Una continua scoperta che consente di conoscere eccezionali testimonianze storico-monumentali, archeologiche e geologiche, e di ammirare rigogliosi aranci, vigneti e ulivi, manifesti legati al mondo agricolo e pastorale e opere di ingegneria civile connesse al funzionamento della tratta ferroviaria stessa.

La Greenway trapanese è anche un hub strategico a partire dal quale si diamano sei ulteriori percorsi: uno che conduce a Buseto Palizzolo passando per il suggestivo bosco Scaorae e altri cinque già tracciati dalla Rete Museale e Naturale Belicica: antropologica, archeologica, naturale, contadanesca e della memoria, che consentono di dare una lettura interpretativa unica della civiltà mediterranea, dall'antichità fino ai giorni nostri.



ITINERARI TEMATICI DA PERCORRERE A PARTIRE DALLA GREENWAY

Itinerario Archeologico

Un itinerario archeologico nel Belice non può che partire dal Parco Archeologico di Selinunte e delle Gole di Gela, uno dei più importanti del Mediterraneo per la posizione, il perfetto inserimento nel paesaggio, l'imponenza dei suoi templi, dovuti alla città e progettati attraverso un paesaggio di particolare bellezza. Questa città ebbe un ruolo preponderante negli avvenimenti storici che la portarono a ripartire tutte con Selinunte che sicuramente tenne di compagnia uno sbocco nel Mar Tirreno. Nel corso della prima guerra punica, si alleò con i Romani.

A Salini il Museo del Risorgimento documenta il ruolo di questo territorio nelle battaglie per l'unità d'Italia con anelli, armi e documenti del periodo gariboldino. Il nuovo Ecomuseo del Grano e del Piatto, invece, valorizza e promuove la memoria collettiva di una comunità legata alla tradizione dei pani rituali e dei grani antichi. Il Piccolo Museo Agropastorale di monte Isolesterno, nel territorio di Gellia, racconta la tradizione del Belice attraverso suggestivi affreschi ed attrezzi legati alla coltura contadina. A Santa Ninà il Museo dell'artigianato racconta dell'ebulo verso altri Paesi nella prima metà del sec. XX. A Santa Margherita di Belice si rilevano le pagine e le storie del Contagiarbo attraverso il Museo Etnoantropologico della Terra di Salina e Salina offre ai visitatori l'ambiente ideale dei siti di trasformazione del formaggio e del latte.



Foto di: Calatafimi

Itinerario Contemporaneo

Un luogo che non è contemporaneo non può che iniziare da Gellia rossa e dal Baglio di Stefano, sede della Fondazione Cristaldi, attraverso la vista del Museo delle Tracce Mediterranee, del Museo d'Arte Contemporanea "I. Carrai" e della città nuova, vero museo "in situ" per il quale c'è la possibilità di potere di una delle collezioni d'arte contemporanea più importanti d'Europa frutto della solidarietà degli artisti di tutto il mondo per la ricostruzione della città. Da Gellia verso Santa Maria, dove il Museo Nino Corda offre la collezione che il grande maestro ha donato alla città, e proseguendo attraverso un paesaggio di particolare bellezza si arriva al grande Centro di Alberti Bari realizzato come un grande studio sulle opere di Gellia, distacca dal percorso. L'itinerario del contemporaneo si conclude a Sambuca di Sicilia con le opere scultoree di Anna Francese Sybil Cioeli e quelle di Gelsomina che raccontano le tradizioni agricole e il paesaggio.

Itinerario della Memoria

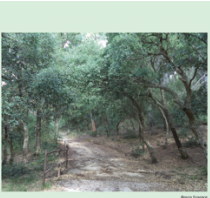
Il più grande tra i musei della rete è il Belice/Il Centro della Memoria Viva a Gellia, che racconta delle lotte della gente di questo territorio a partire dalla marcia costiera da Gellia (1943) a Lercara Balio (1947) per poi attraversare i disastri popolari post terremoto e ricostruzione. A Santa Margherita di Belice, nel nuovo edificio che ospita la nuova chiesa Madre, chiusa dal terremoto del 1968, è stato allestito il Museo della Memoria, un sito interno inteso nel territorio, abitato di giovani, del tempo e documenti raccontano il terremoto del Belice. Due strutture che lasciano nel visitatore forti emozioni, i disastri e le vicende di un popolo, che si deve rassegnare alla propria identità e della bellezza dei luoghi che ha perso. Alcuni luoghi della valle come il sito della vecchia Gellia con il Centro di Alberti Bari e i resti di Salaparuta, Montegre e Poggioreale conservano ancora oggi un certo fascino del passato e delle rovine.



Foto di: Calatafimi

Itinerario Naturalistico

A caratterizzare il particolare paesaggio belico le risorse naturali di Gellia (Monte e Gole di Santa Maria, che per la ricchezza di vegetazione e la peculiarità geologiche, vegetazionali e faunistiche attirano un'attenzione nel tipo paesaggio dell'entroterra grosso della Sicilia occidentale che si sviluppa nella Rocca di Gellia e nel territorio compreso tra Santa Ninà e Gellia. Lungi in la valle delle Gole si riesce a cogliere nella sua interezza fino a giungere nella Rocca naturale della Rocca di Gellia e dove il Belice, dove sulla sua costa una linea durante la stagione estiva si intensifica la lunghezza. Questo territorio, oltre ai posti conosciuti più per l'interesse archeologico legato al periodo preistorico come la contrada Scaorae e il Castello della Pietra a Castelvetrano consente di vedere una natura incontaminata conservata per secoli. Diversa area forestale compresa tra Castelvetrano, Salemi, Santa Ninà e Sambuca di Sicilia in particolare la riserva naturale di Monte Gelsomino, offrendo la possibilità di fruire e visitare tutte le aree boschive e attese per la fruizione. In particolare la Sacca Tona dell'abitato di Santa Maria del Bosco e il bosco di Sambuca di Sicilia nel territorio comunale di Castelvetrano.



Percorso naturalistico e panoramico Buseto Palizzolo-Bosco Scaorae-Monte Iuliano

Il Canone di Buseto Palizzolo è una strada di terra tra Egitto e Segesta, dove si può ancora respirare l'odore della terra perennemente silenziosa perché attraversano le veggenti contorni coltivati a vigna, mandorli e ulivi, una passeggiata tra le vie del paese e dei luoghi di interesse naturalistico e paesaggistico da non perdere: il Bosco di Scaorae, conosciuto anche come di Scaorae, e il Monte Iuliano. Dal Bosco di Scaorae, percorrendo l'itinerario che porta al laghetto collinare un vero paradiso a sole mani di acqua, è possibile ammirare un panorama di rara suggestione da Rocca a Castelvetrano, dal Bosco di Scaorae, Salina, il Monte Iuliano, e raggiungendo la vetta, è possibile assistere ad un panorama unico e impareggiabile da ogni lato. Il Monte Gelsomino, il Monte Egitto, che sovrasta la vallata Valencina fino a spingersi verso la città di Trapani, le coste palermitane e quelle catanesi, e le litoranee, sono belle e belle. Salaparuta di Segesta.



SITI DI INTERESSE LUNGO LA GREENWAY

Bosco Agnibellè
Il Bosco Agnibellè, situato a circa 6 km a nord di Calatafimi Segesta, è uno dei luoghi naturali più incantevoli di questa regione. Questa meravigliosa area verde si estende per ben oltre 1200 ettari, offrendo un vasto territorio in cui immergersi nella natura incontaminata.

È il luogo perfetto per praticare escursioni o trekking nel territorio di Calatafimi Segesta. I sentieri colorati da grandi aranci conducono attraverso questa conca di una bellezza unica.

Sono disponibili visite guidate e seminari che spaziano dalla promozione di questo magnifico luogo alla sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, con corsi che approfondiscono la conoscenza della botanica e della micologia. Altimore si trovano punti di vista per picchi, giochi per bambini e aree con punti fuoco.

La fauna del Bosco Agnibellè è ricca e variegata, con numerose specie di mammiferi, anfibi e una grande presenza di uccelli migratori. È un luogo ideale per gli appassionati di birdwatching.

Parco Archeologico di Segesta
Santuario di Contrada Mangro
Tra le aree sacre della città di antica civiltà, oltre a quella sulla Gellia occidentale, c'è il grande tempio dorico, Crea anche il **Santuario etrusco-romano di Contrada Mangro**, in cui sono le rovine scoperte dal percorso. Situato alle pendici sud-orientali del Monte Barbaro, in un contesto naturalistico di grande pregio, il santuario è proporzionato all'abbazia della Rocca di Gellia. Il tempio è un capolavoro di arte etrusca e romana, con un'architettura di grande bellezza.

I "Giardini di Kaggar"
Conservare varie testimonianze riferibili ad antichi sistemi irrigui, di tradizione islamica, che documentano la perfetta relazione tra gli equilibri naturali e l'azione dell'uomo stabiliti nel corso dei secoli. Un luogo dove regna il silenzio accompagnato solo dal suono dell'acqua. Oltre alle grotte e alle cunicole, il paesaggio agrario anche le zabelle, ovvero canali che convogliavano l'acqua del fiume Gellia per arrivare ai campi, disposti lungo il suo corso, e garantire l'irrigazione dei terreni circostanti. Il flusso dell'acqua era regolato mediante una serie di canali in legno chiamati "zabelle".

Altra suggestione del luogo è la roccia che si staglia sul versante del Rio di Segesta in passato per i piani di terra, si staglia, anche per la manutenzione del filo, culture nelle campagne calatafimesi oggi assai curate dal Novecento. Di particolare fascino è la cosiddetta **bocca della valle**, che appare naturale nel contesto roccioso che presenta dispendio gli occhi e la bocca di un macigno.

Questo tratto del Belice non si possono ammirare **olivi secolari e rigogliosi agrumi**, coltivati con metodi tradizionali, che producono l'**Olivetto di Calatafimi**, cultivar diffusa in forma unica, vera e propria e dalla buccia particolarmente profumata. È una cultivar antica che maturava in primavera. L'Olivetto è stato inventato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nella sua sede Protetti Agropastorali Tradizionali regionali.



Abbeveratoio di Contrada Canale e Abbeveratoio di Contrada Rio
Simboli dell'agricoltura rurale, gli abbeveratoi sono uscite in pietra o in muratura che fornivano acqua alle greggi. Alle greggi, agli animali da soma e agli uomini che trasportavano nelle campagne, dove gli allevatori architettoni erano i costruttori con il paesaggio. Spesso utilizzati per i viaggi irrigui, i bevi in laterali con l'irrigazione anche come lavaggio. Fornivano acqua ai bovini e ai cavalli, e venivano con i bevi irrigui, dove, sculture e immagini a carattere sacro. Per la semplicità delle forme e dei materiali usati, gli abbeveratoi mostrano affinità con i costruttori per i congegni fucina delle sorgenti, sfruttando la naturale caduta, e per consentire di atterrirli.

Lungo la tratta discesa si incontrano l'abbeveratoio di Contrada Canale e l'abbeveratoio di Contrada Rio. **L'abbeveratoio di Contrada Canale**, a cui è annessa una semplice fontana, è formato da un sistema complesso di vasche, collegato tra loro, e di sorgenti che poi versano l'acqua nel canale e successivamente nel fiume, esempio straordinario di gestione dell'acqua di tradizione islamica. Nel muro è incisa un bassorilievo raffigurante la Madonna con il bambino, che richiama l'immagine del santo mariano conservato nella chiesa della Madonna di Gellia di Calatafimi Segesta.

La Madonna ha una intensità legata al mondo rurale, ogni anno, infatti, la Madonna viene di luglio la Madonna nella sua via signa viene l'acqua nel suo santuario. La campagna dove resta fino alla fine della domenica di settembre, quando ritorna nel suo santuario di casa. Suo muro del monumento **Abbeveratoio di Contrada Rio** si legge invece la data 1968, anno in cui fu costruito e poi probabilmente ricostruito.



Antica Traversata Sicula e Via Francigena Mazarense

Da questo punto è il più interessante dell'antica **Traversata Sicula**, un lungo cammino da Calatafimi a Alghero, e nella **Via Francigena Mazarense**. Due percorsi, tra storia e natura, che trovano la ricchezza e la varietà culturale della valle del Belice.



Abbeveratoio di Contrada Canale e Abbeveratoio di Contrada Rio

Simboli dell'agricoltura rurale, gli abbeveratoi sono uscite in pietra o in muratura che fornivano acqua alle greggi. Alle greggi, agli animali da soma e agli uomini che trasportavano nelle campagne, dove gli allevatori architettoni erano i costruttori con il paesaggio. Spesso utilizzati per i viaggi irrigui, i bevi in laterali con l'irrigazione anche come lavaggio. Fornivano acqua ai bovini e ai cavalli, e venivano con i bevi irrigui, dove, sculture e immagini a carattere sacro. Per la semplicità delle forme e dei materiali usati, gli abbeveratoi mostrano affinità con i costruttori per i congegni fucina delle sorgenti, sfruttando la naturale caduta, e per consentire di atterrirli.

Lungo la tratta discesa si incontrano l'abbeveratoio di Contrada Canale e l'abbeveratoio di Contrada Rio. **L'abbeveratoio di Contrada Canale**, a cui è annessa una semplice fontana, è formato da un sistema complesso di vasche, collegato tra loro, e di sorgenti che poi versano l'acqua nel canale e successivamente nel fiume, esempio straordinario di gestione dell'acqua di tradizione islamica. Nel muro è incisa un bassorilievo raffigurante la Madonna con il bambino, che richiama l'immagine del santo mariano conservato nella chiesa della Madonna di Gellia di Calatafimi Segesta.

La Madonna ha una intensità legata al mondo rurale, ogni anno, infatti, la Madonna viene di luglio la Madonna nella sua via signa viene l'acqua nel suo santuario. La campagna dove resta fino alla fine della domenica di settembre, quando ritorna nel suo santuario di casa. Suo muro del monumento **Abbeveratoio di Contrada Rio** si legge invece la data 1968, anno in cui fu costruito e poi probabilmente ricostruito.



Opere di ingegneria civile

Lungo il percorso sono presenti vari manufatti architettonici connessi al movimento della terra, come le opere di ingegneria civile. Di particolare pregio sono un lungo muro di **contenimento** in pietra, un ponte di **ingegneria civile** con piloni in ferro e un **abbeveratoio** in ferro, con un sistema di canali che portano l'acqua ai campi.



Monumento Pianto Romano
La colonna del colle detto "Monte Barbaro" è un'opera monumentale celebrativa edificata per ricordare le gesta del capo dell'armata battaglia di Calatafimi combattuta il 15 maggio 1860, lungo il versante occidentale della Rocca di Gellia, tra i gariboldini e le forze borboniche, in un evento deciso per rivisitare l'Italia. Il sacro, progettato da Ernesto Basile, venne inaugurato il 15 maggio 1902 in occasione della 32ª ricorrenza dello scontro. La base piramidale, con elementi che richiamano i templi del mondo classico, è formata da sei colonne che grappoli intorno la base della Rocca, offrendo lo sguardo del Mito e Maria e la battaglia di Calatafimi, ed è sormontata da un alto fusto con la statua di Garibaldi.

Alle spalle del monumento si trova il "Viale della Riformazione" che conduce ad una delle porte del Belice, in occasione del centenario del combattimento, su cui si legge la celebre frase attribuita a Garibaldi e nota a Nino Biondi: "Io la Troia e la morte".



L'omonimia comunale di Calatafimi Segesta il 15 maggio di ogni anno commemora la Santa battaglia alla presenza di autorità locali e di altre governanti da diversi comuni d'Italia e della comunità italiana.

Gessi di Contrada Margi

È una formazione di gessi del II ciclo (Gessi di Pasquale) databili al Miocene superiore. Sono gessi macrotassili ideali, con la tipica graminella "a ferro di lancia", insieme a una matrice grossolana e porosa. L'area è di particolare interesse geologico e di grande rilevanza paesaggistica. In questi luoghi spesso viene ricavata la materia prima per l'industria del gesso che è usata a ridosso di Punta Marone.

Mulino dell'Arciprete

Uno dei luoghi più suggestivi dell'area calatafimese è il Mulino dell'Arciprete, ricavato da un privato granaio e un fontanile del S.A.L. Elmo. Il mulino, risalente a una visita recente, prende il nome da Antonio Baroli, arciprete di Calatafimi tra il 1930 e il 1961, a quale fondò la Casa delle Orfane, così, fu da lui così, anche come che il mulino del granaio mulino chiamato a quel tempo dei "Carabinieri". È parte di una rete di mulini ad acqua, alimentati da una rete di canali (chiusi, solo lungo il fiume Segesta). Da tale presenza deriva la sua antica definizione di "Mulino molenatorio", ovvero "mulino del mulino".

È possibile visitare gli spazi interni del mulino e conoscere il processo di mulino del grano per la produzione della farina.



Comune di Vita

Il comune di Vita sorge alle falde del Monte Barbaro. È il più piccolo borgo del trapanese, dopo Egitto, il più antico comune della provincia. La nascita del paese è legata al suo fondatore, Vito Sciarra di Calatafimi (1540-1620), che fondò la Rocca di Gellia. Il paese è abitato da progeniti fondati e da numerosi muratori, realizzati da artisti contemporanei, che decorano i muri e i portali delle antiche case. Il palazzo Ducale, costruito intorno alla fine del XIX secolo, costituisce uno degli edifici più importanti di Vita. In quanto esempio della locale borghesia trapanese, la Chiesa più celebre è quella dedicata alla Madonna del Carmine, consacrata come Madonna di Trapani, la cui origine risale ad un evento prodigioso avvenuto nel 1896. L'attuale chiesa fu costruita nel 1910. Il culto per la Madonna di Trapani, soprattutto in un dipinto conservato all'interno della chiesa, trae origine dal santuario mariano di Trapani nel territorio di Corleone, dove i contadini e i masai di Vita accompagnavano i propri animali per ricevere la benedizione. La festa si celebra ogni anno nel giorno dell'annunciazione, festa di Maria e la Chiesa di San Francesco, nell'interno ornato dalla statua di Santa Speranza della Concezione, costruita nel 1819 per volere del barone Vito Sciarra. Parte del convento ospita oggi gli uffici del Comune. A poca distanza dal centro abitato, sulla cima del Monte Barbaro, un tempo Fucina del Segesta, si estende per quasi 67 ettari un bosco prevalentemente di castagno, luogo ideale per picnic, percorsi a piedi e in mountain bike.



Greenway degli Elimi e del Belice

SENTIERO DI MOBILITÀ DOLCE TRA STORIA, NATURA, TRADIZIONE E CONTAMPERANITÀ



West Sicily

2. **Garantire l'accessibilità universale e il comfort diffuso**

- Realizzare un tracciato **a pendenza contenuta e superficie stabilizzata**, idoneo all'uso da parte di pedoni, ciclisti, famiglie con bambini, persone con ridotta mobilità e cavalieri.
- Installare **fontanelle, punti sosta attrezzati** con ombreggiamenti, sedute e rastrelliere, **pannelli informativi e segnaletica turistica**.
- Illuminare in modo ecologico le **due gallerie** con impianti **a comando**, aumentando la fruibilità anche in condizioni di scarsa visibilità.
- Favorire l'accesso ai principali poli d'interesse (Segesta, Pianto Romano, Angimbè, centro storico), rendendoli raggiungibili in modo sostenibile.

3. **Rafforzare il senso di comunità e la partecipazione attiva**

- Coinvolgere scuole, associazioni, operatori turistici e cittadini nella **fase di animazione e start-up**, stimolando il senso di appartenenza e cura del bene comune.
- Promuovere iniziative di **educazione ambientale, giornate ecologiche, eventi culturali e cammini tematici**, per radicare nella popolazione una cultura della sostenibilità e della tutela del paesaggio.

4. **Promuovere lo sviluppo turistico e l'attrattività territoriale**

- Inserire la Green Way Elimos nel circuito del **turismo lento e del cicloturismo regionale**, integrandola con itinerari naturalistici, enogastronomici e culturali.
- Stimolare la nascita di **microimprese di servizi** (guide, noleggi bici, strutture ricettive diffuse, laboratori di prodotti locali) con ricadute economiche dirette e occupazionali.
- Destagionalizzare i flussi turistici grazie alla fruibilità dell'infrastruttura in tutte le stagioni dell'anno.

Sintesi del valore strategico

Gli obiettivi del progetto riflettono una visione integrata di **gestione intelligente del territorio**, dove il recupero di un'infrastruttura storica diventa leva per la **transizione ecologica**, la **coesione comunitaria** e la **competitività territoriale**. La Green Way Elimos si configura dunque come un laboratorio concreto di **buone pratiche replicabili**, in linea con gli indirizzi europei su **mobilità sostenibile, paesaggio rurale e sviluppo locale partecipato**.

3. Descrizione territoriale e storico-culturale

La GREEN WAY ELIMOS non è soltanto un'infrastruttura di mobilità dolce, ma un vero e proprio **museo diffuso all'aperto**, dove **paesaggio, memoria storica e cultura locale** dialogano lungo un percorso esperienziale immerso nella natura e nella storia di Calatafimi Segesta. Il progetto ha restituito al territorio un **itinerario narrativo e identitario**, capace di unire in un unico racconto coerente le testimonianze materiali e immateriali che costituiscono l'anima degli "Elimi", popolazione simbolo della Sicilia antica.

Un racconto che unisce storia, natura e comunità

Il percorso permette di accedere a un **patrimonio straordinario** del territorio:

- il **Parco Archeologico di Segesta**, con il Tempio Dorico, il Teatro greco e il Santuario di Mango;
- l'**Ossario di Pianto Romano**, simbolo dell'Epopea Garibaldina;
- il **Bosco di Angimbè**, area di grande valore naturalistico;
- il **fiume Kaggera** e gli **antichi mulini ad acqua**, testimoni dell'identità contadina;
- il **centro storico di Calatafimi**, cuore pulsante della vita civica

Lungo i 10 km del tracciato, la narrazione si sviluppa come un **filo conduttore tematico** che intreccia:

- la **dimensione archeologica**, rappresentata dal **Parco di Segesta**, con il **Tempio Dorico** e il **Teatro greco**, e il meno conosciuto **Santuario di Mango** luoghi di eccezionale valore universale che testimoniano l'antica convivenza tra cultura greca e civiltà elima;



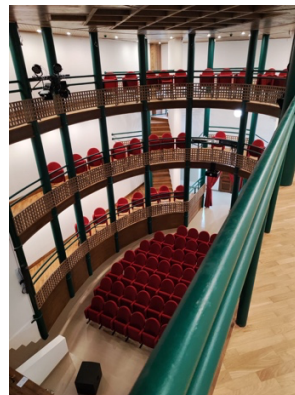
- la **cultura dell'acqua e del lavoro rurale**, la Gree Way Elimos segue il fiume Kaggera (Fiume Caldo) rappresentato dagli antichi **mulini ad acqua**, il **sistema delle “zachie”** (cioè antiche chiuse che convogliano l'acqua del fiume e irrigano campi e agrumeti), i **giardini** (Agrumeti), le **gebbie** e le **cascatelle** e molto altro che raccontano la sapienza tecnica e produttiva delle comunità contadine;



- la **memoria risorgimentale**, evocata dall'**Ossario di Pianto Romano**, dove riposa la memoria della battaglia garibaldina che unì idealmente la Sicilia all'Italia;



- la **natura viva del Bosco di Angimbè**, un habitat mediterraneo di straordinaria biodiversità, dove la macchia si alterna a zone agricole e pascoli, testimoni di un rapporto armonico tra uomo e ambiente;
- la **città di Calatafimi**, con il suo centro storico e i mestieri tradizionali, depositaria di saperi artigianali e gastronomici che ancora oggi definiscono l'identità culturale del territorio.



In questo modo, la Green Way diventa un **percorso narrativo e simbolico** dove ogni chilometro corrisponde a una tappa della storia collettiva, restituendo valore a luoghi dimenticati e rigenerando il senso di appartenenza della popolazione locale.

4. Analisi del Progetto secondo i Parametri del Bando

A. Innovazione Progettuale

Il progetto "GREE WAY ELIMOS" si distingue per una profonda innovazione nel modo di concepire la gestione del territorio e la valorizzazione del patrimonio infrastrutturale dismesso.

1. **Riconversione di un'Infrastruttura Fantasma:** L'innovazione principale risiede nel recupero di una **linea ferrata a scartamento ridotto mai ultimata**, trasformando un "non-luogo" (simbolo di un'opera incompiuta risalente al periodo fascista) in una risorsa vitale. Si evita il consumo di nuovo suolo (**Strategia a Rifiuto Zero di Consumo di Suolo**) e si riqualifica un'opera storica, mantenendone i segni e la memoria (ponti, gallerie, tracciato) come elementi di interesse storico-documentale.

2. **Multifunzionalità del Tracciato:** La scelta di rendere il percorso fruibile non solo in modalità ciclo-pedonale ma anche come **lppovia** e per il **transito di carretti** è un elemento altamente innovativo, che risponde alle tradizioni rurali locali e amplia l'inclusività del percorso, promuovendo un turismo lento e sostenibile in linea con i principi della *Green Economy*.



3. **Filo Conduttore Pluritematico:** La ciclovia non è un mero percorso sportivo, ma un **"Museo Lineare Aperto"** che connette temi di grande rilevanza: **Archeologia** (Parco di Segesta: Tempio, Teatro, Santuario di Mango), **Storia Risorgimentale** (Ossario di Pianto Romano - Epopea Garibaldina), **Memoria Storica** (Segni del periodo fascista), **Natura** (Bosco di Angimbè) – **fiume Kaggera** (Antichi mulini ad acqua). Questa trasversalità tematica è l'essenza dell'innovazione progettuale.

B. Concretezza del Progetto

La concretezza del progetto è dimostrata dalla sua rigorosa pianificazione, dal partenariato efficace e dal suo esito pienamente realizzato.

1. **Finanziamento Sostenibile e Completo:** L'ottenimento di un finanziamento pari al 100% di copertura del costo di € 136.100,85 tramite il PSR Sicilia (Misura 19) attesta la solidità economica dell'idea progettuale, garantendone la completa esecuzione senza oneri sul bilancio comunale.
2. **Esecuzione a Regola d'Arte e Tempi Rispettati:** Il progetto è stato interamente completato a **Settembre 2025**, dimostrando una gestione efficiente delle risorse, dei tempi. La manutenzione straordinaria ha garantito la piena sicurezza e fruibilità del tracciato, riutilizzando l'infrastruttura esistente con interventi mirati e a basso impatto ambientale.
3. **Collaborazione Istituzionale Efficace:** La partnership con il **GAL ELIMOS** non è stata solo formale, ma funzionale all'ottenimento del finanziamento e alla contestualizzazione del progetto all'interno di una strategia di sviluppo rurale più ampia, garantendo la sostenibilità futura e la promozione su scala regionale.

C. Coinvolgimento Attivo della Cittadinanza e delle Associazioni

Il coinvolgimento della comunità è stato un pilastro della gestione sociale del percorso.

1. **Iniziative di Valorizzazione e Inaugurazione Partecipata:** L'inaugurazione e la promozione della GREE WAY ELIMOS sono state gestite con il supporto delle associazioni sportive, che si occuperanno anche della gestione di eventi e della manutenzione leggera del percorso, promuovendo un modello di **"Adozione Civica"** del bene comune.

D. Capacità di Inclusione Sociale e Trasversalità dell'Azione Conseguita

Il progetto ha una forte vocazione all'inclusione e opera su più livelli strategici, garantendo una trasversalità d'azione.

1. **Inclusione Sociale e Accessibilità:** Il percorso, realizzato su un tracciato ferroviario, presenta pendenze minime che lo rendono **altamente accessibile** a persone con ridotta mobilità, anziani e famiglie con bambini. La scelta di consentire l'utilizzo a carretto rinforza l'inclusione per categorie che possono non disporre di biciclette o essere impossibilitate a percorrere lunghi tratti a piedi.
2. **Trasversalità Culturale e Formativa:** La GREE WAY ELIMOS unisce idealmente:
 - **Turismo Sostenibile:** Creazione di un'offerta turistica di *slow tourism*.
 - **Educazione Ambientale:** Percorso didattico-naturalistico sul Bosco di Angimbè, fiume Kaggera.
 - **Storia ed Archeologia:** Facile accesso a Segesta, Pianto Romano e ai Mulini.
 - **Salute e Benessere:** Promozione dell'attività fisica all'aperto.
3. **Generazione di Opportunità Economiche:** Il progetto non è isolato, ma si connette alla rete di sentieri esistenti e stimola la nascita di nuove attività locali (noleggio bici, guide escursionistiche, punti di ristoro e agriturismi lungo il percorso), generando un **indotto economico virtuoso** e opportunità di lavoro per i giovani, contrastando lo spopolamento delle aree rurali.

5. Conclusione e Merito per il Premio

Il progetto "**GREE WAY ELIMOS**", realizzato grazie alla sinergia fra il GAL ELIMOS e il comune di Calatafimi Segesta, rappresenta un esempio replicabile e virtuoso di "Gestione del Territorio" in quanto trasforma un retaggio del passato (l'incompiuta linea ferrata) in un **moltiplicatore di valore futuro** per la comunità. L'azione congiunta di riqualificazione ambientale, valorizzazione storica, promozione della mobilità dolce e forte coinvolgimento civico, finanziata integralmente con fondi esterni, incarna perfettamente i principi di **innovazione, concretezza e sostenibilità** richiesti dal "Premio Nazionale Comuni Virtuosi".

La capacità del Comune di Calatafimi Segesta di legare un semplice intervento di manutenzione straordinaria a una visione complessa che abbraccia la storia, l'ambiente, il benessere e lo sviluppo socio-economico, rende questo progetto meritevole di riconoscimento.

Il Sindaco del Comune di
Calatafimi Segesta
Francesco Gruppuso